

Diocesi di Vittorio Veneto  
**V Settimana Sociale**  
*11, 13, 15 febbraio 2008*

*Scheda in preparazione al terzo incontro*

***...prima che sia troppo tardi:  
quale stile di vita?***

“.....  
si preparano, forse sono già venuti,  
tempi in cui sarà richiesto  
agli uomini di essere altri  
da come noi siamo stati.

Come?” (da una lirica di **Mario Luzi**)

Gli incontri della V settimana sociale si concluderanno **venerdì 15 febbraio 2008**, nella Sala “**Carenì**” di **Pieve di Soligo**.

Il terzo momento della ricerca e dell’approfondimento intorno al tema del **bene comune e della conservazione dell’ambiente** porta l’attenzione sulle responsabilità personali e collettive nei confronti dell’ambiente, chiamando in causa lo stile di vita adottato soprattutto nei Paesi occidentali del mondo: alla contemplazione del creato come “giardino” piantato da Dio per l’uomo e all’analisi concreta del preoccupante “stato di salute” in cui versa oggi il Pianeta Terra, non possono non seguire considerazioni d’ordine etico sui comportamenti quotidiani di ogni persona e sulle scelte strategiche che la società è chiamata a fare perché l’ambiente, dono così grande e così seriamente insidiato, possa essere consegnato alle generazioni future radicalmente migliorato e abitabile.

A guidare la riflessione sarà **padre Alex Zanotelli**; missionario comboniano, già direttore della rivista *Nigrizia*, padre Alex per più di 10 anni è vissuto a Korogocho, una delle baraccopoli che attorniano Nairobi, la capitale del Kenya; ora opera nella comunità *Crescere insieme* nel rione *Sanità* di Napoli . A lui è stato chiesto di sviluppare il tema: “**...prima che sia troppo tardi: quale stile di vita?**”

Sviluppo e futuro del Pianeta sono compatibili? L’interrogativo non nasce oggi a motivo dei ricorrenti messaggi d’allarme che giungono da ecologi e scienziati, in forza delle constatazioni sempre più preoccupanti sulla salute della Terra e sulla possibilità di continuare ad abitarla oggi e soprattutto negli anni a venire. Già il Rapporto Brunthland del 1987 affrontava la questione della “*possibilità di utilizzare un bene senza servirsene in maniera da sfruttarlo oltre il limite dello stesso e facendo in modo che le generazioni future possano averne beneficio, rispettando ambiente e risorse*”.

Quello che viviamo è certamente un momento che può suggerire previsioni catastrofiche; è il momento della ricerca doverosa e impellente delle cause che trasformano il “giardino”, piantato da Dio per l’uomo, secondo la fede ebraico-cristiana, in un luogo inabitabile, anzi in una discarica tentacolare. Tutto vero! Ma noi diciamo soprattutto che questo è **il tempo della responsabilità personale e collettiva**. L’uomo vive inserito in una trama di rapporti, con tutti gli altri uomini e con tutte le altre realtà, straordinaria per la sua complessità e bellezza, ma allo stesso tempo altrettanto

delicata e fragile: nulla è inutile e il danno inferto a un solo elemento dell'equilibrio ecologico reca danno a tutti gli altri

È riconosciuto all'etica il diritto-dovere di pronunciarsi su tutto ciò, perché il patrimonio naturale è un bene insostituibile e inalienabile, da cui dipende la difesa e la promozione del diritto alla vita, il primo fra tutti i diritti da tutelare. Le cose più comuni, e apparentemente senza valore commerciale, intorno a noi, come l'acqua, l'aria... risultano, a ben vedere, le più preziose e, dunque, quelle rispetto alle quali vanno rigorosamente dettate le norme di responsabilità. Se ne possono indicare alcune: devono essere accessibili a tutti; vanno usate con misura; le si deve arricchire di qualità; attorno ad esse occorre che si costruiscano la convergenza e il consenso di tutte le comunità, di tutte le organizzazioni e di tutti gli individui, così come avviene fra gli abitanti di una stessa casa di fronte a pericoli reali o possibili.

Oggi più che mai un patto mondiale per la salvaguardia dell'ambiente e per l'accesso generalizzato a tutti i beni naturali essenziali aprirebbe una via di pace per l'umanità e porrebbe la garanzia per la continuità della vita sulla Terra. L'auspicio è che l'educazione e la formazione delle persone muovano di pari passo con lo sviluppo della tecnologia, che può dare un contributo rilevante, ma soprattutto con l'impegno a costruire una legislazione globale sull'ambiente che ancora non esiste. **Rio de Janeiro** (1992), **Berlino** (1995), **Kyoto** (1997) su su fino alla **Bali Road Map** (Bali 2007) sono alcune fra le tappe faticose di un cammino che ha fatto maturare convinzioni e prospettive assai interessanti, sull'attuazione delle quali, però, pende ancora la resistenza di molti Stati: le emissioni di gas ad effetto serra vanno drasticamente ridotte; si regolamenti lo sfruttamento delle fonti tradizionali di energia; si esplorino e si impieghino risorse energetiche alternative; va ridotta la produzione di rifiuti e controllato con rigore lo smaltimento degli stessi.

**Lo sviluppo è un valore, ma non è in se stesso un valore assoluto; l'etica ne fissa gli indirizzi e i limiti,** così che si formi e progressivamente si irrobustisca, in ogni persona, la persuasione che nessun gesto, nessuna azione della vita è senza incidenza, positiva o negativa, sulla sorte di tutti, ora, e poi su quella delle generazioni che verranno. Se il diritto alla vita è inalienabile, non possono ammettersi deroghe al dovere di assumere uno stile di vita responsabile, sobrio e solidale. Il filosofo Hans Jonas ha enunciato così il principio di responsabilità: *“Agisci in maniera tale che le conseguenze dei tuoi atti siano benefiche per la vita.”*

## Domande per l'approfondimento

1. Nessun gesto e nessuna azione della vita è senza conseguenze, positive o negative. Indichiamo alcuni comportamenti quotidiani concreti da promuovere, perché positivi, e altri da evitare assolutamente, perché dannosi per l'ambiente naturale.
2. Che cosa si dovrebbe fare per formare nelle giovani generazioni, ma non solo in quelle, una forte sensibilità ambientale?
3. La “responsabilità” nei confronti dell'ambiente può diventare un fattore di grande consenso e di unità all'interno della nostra società?
4. Perché sì? Perché no?
5. Si parla di “etica ambientale” nelle nostre comunità cristiane? Che suggerimenti si potrebbero dare?

## Testi per l'approfondimento e il confronto

### 1. Benedetto XVI, *Famiglia umana, comunità di pace* (Messaggio per la Giornata Mondiale della pace, 1 gennaio 2008, artt. 7 e 8)

7. La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. *Per la famiglia umana questa casa è la terra*, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti. L'essere umano, ovviamente, ha un primato di valore su tutto il creato. Rispettare l'ambiente non vuol dire considerare la natura materiale o animale più importante dell'uomo. Vuol dire piuttosto non considerarla egoisticamente a completa disposizione dei propri interessi, perché anche le future generazioni hanno il diritto di trarre beneficio dalla creazione, esprimendo in essa la stessa libertà responsabile che rivendichiamo per noi. Né vanno dimenticati i poveri, esclusi in molti casi dalla destinazione universale dei beni del creato. Oggi l'umanità teme per il futuro equilibrio ecologico. È bene che le valutazioni a questo riguardo si facciano con prudenza, nel dialogo tra esperti e saggi, senza accelerazioni ideologiche verso conclusioni affrettate e soprattutto concertando insieme un modello di sviluppo sostenibile, che garantisca il benessere di tutti nel rispetto degli equilibri ecologici. Se la tutela dell'ambiente comporta dei costi, questi devono essere distribuiti con giustizia, tenendo conto delle diversità di sviluppo dei vari Paesi e della solidarietà con le future generazioni. Prudenza non significa non assumersi le proprie responsabilità e rimandare le decisioni; significa piuttosto assumere l'impegno di decidere assieme e dopo aver ponderato responsabilmente la strada da percorrere, con l'obiettivo di rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino.

8. Fondamentale, a questo riguardo, è « sentire » la terra come « nostra casa comune » e scegliere, per una sua gestione a servizio di tutti, la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali. Si possono aumentare, se necessario, i luoghi istituzionali a livello internazionale, per affrontare insieme il governo di questa nostra « casa »; ciò che più conta, tuttavia, è far maturare nelle coscienze la convinzione della necessità di collaborare responsabilmente. I problemi che si presentano all'orizzonte sono complessi e i tempi stringono. Per far fronte in modo efficace alla situazione, bisogna agire concordi. Un ambito nel quale sarebbe, in particolare, necessario intensificare il dialogo tra le Nazioni è quello della *gestione delle risorse energetiche del pianeta*. Una duplice urgenza, a questo riguardo, si pone ai Paesi tecnologicamente avanzati: occorre rivedere, da una parte, gli elevati standard di consumo dovuti all'attuale modello di sviluppo, e provvedere, dall'altra, ad adeguati investimenti per la differenziazione delle fonti di energia e per il miglioramento del suo utilizzo. I Paesi emergenti hanno fame di energia, ma talvolta questa fame viene saziata ai danni dei Paesi poveri i quali, per l'insufficienza delle loro infrastrutture, anche tecnologiche, sono costretti a svendere le risorse energetiche in loro possesso. A volte, la loro stessa libertà politica viene messa in discussione con forme di protettorato o comunque di condizionamento, che appaiono chiaramente umilianti.

## **2. Questione ambientale e Dottrina sociale della Chiesa. Dieci principi** (a cura di mons. Gianpaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace)

- a) La Sacra Scrittura indica i criteri morali fondamentali per affrontare la questione ambientale. La persona umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio Creatore, è posta al di sopra di tutte le altre creature terrene, che deve usare e curare in modo responsabile. L'Incarnazione di Cristo e la Sua predicazione testimoniano il valore della natura: niente di quanto esiste nel mondo risulta estraneo al disegno creatore e redentore divino.
- b) Il Magistero sociale della Chiesa richiama due esigenze fondamentali. Non si deve ridurre utilitaristicamente la natura a mero oggetto di manipolazione e sfruttamento. Né si deve assolutizzare la natura, o sovrapporla in dignità alla stessa persona umana.
- c) La questione ambientale odierna coinvolge l'intero pianeta, essendo un bene collettivo. La nostra responsabilità verso l'ambiente si estende alle generazioni future.
- d) Nell'approccio alla questione ambientale si deve far valere il primato dell'etica e dei diritti umani sulla tecnica e, dunque, della necessità di salvaguardare sempre la dignità dell'essere umano. Punto di riferimento centrale per ogni applicazione scientifica e tecnica è il rispetto dell'uomo, che deve accompagnarsi ad un doveroso atteggiamento di rispetto nei confronti delle altre creature viventi.
- e) La natura non va considerata una realtà sacra o divina e quindi non va sottratta all'azione umana. Essa è piuttosto un dono offerto dal Creatore alla comunità umana, affidato all'intelligenza e alla responsabilità morale dell'uomo. Per questo egli non compie un atto illecito quando, rispettando l'ordine, la bellezza e l'utilità dei singoli esseri viventi e della loro funzione nell'ecosistema, interviene modificando alcune loro caratteristiche e proprietà.
- f) La questione ambientale evidenzia la necessità di armonizzare le politiche dello sviluppo con le politiche ambientali, a livello nazionale e internazionale. La programmazione dello sviluppo economico deve, inoltre, considerare attentamente la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura, poiché le risorse naturali sono limitate e alcune non sono rinnovabili. E ogni attività economica che si avvalga delle risorse naturali deve anche preoccuparsi della salvaguardia dell'ambiente e prevederne i costi, che sono da considerare come una voce essenziale dei costi dell'attività economica.
- g) La questione ambientale richiede che si operi attivamente per lo sviluppo integrale e solidale delle regioni più povere del pianeta. A questo riguardo, la dottrina sociale invita a tener presente che i beni della terra sono stati creati da Dio per essere sapientemente usati da tutti: tali beni vanno equamente condivisi, secondo giustizia e carità. Nell'attuazione di uno sviluppo integrale e solidale, il principio della destinazione universale dei beni offre un fondamentale orientamento, morale e culturale, per sciogliere il complesso e drammatico nodo che lega insieme questione ambientale e povertà.
- h) La questione ambientale richiede per la protezione dell'ambiente la collaborazione internazionale, attraverso la ratifica di accordi mondiali sanciti dal diritto internazionale. La responsabilità verso l'ambiente deve trovare una traduzione adeguata a livello giuridico. Il contenuto giuridico del diritto ad un ambiente sano e sicuro dovrà essere elaborato secondo le esigenze del bene comune e in una comune volontà di introdurre anche sanzioni per color che inquinano.
- i) La questione ambientale sollecita un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita. Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale. Bisogna uscire dalla logica del mero consumo e promuovere forme di produzione che rispettino l'ordine della creazione e soddisfino i bisogni primari di tutti. Un simile atteggiamento favorisce una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro tutti gli abitanti della terra.
- j) La questione ambientale richiede anche una risposta a livello di spiritualità, ispirata alla convinzione che il creato è un dono, che Dio ha messo nelle mani responsabili dell'uomo,

affinché ne usi con amorevole cura. L'atteggiamento che deve caratterizzare l'uomo di fronte al creato è essenzialmente quello della gratitudine e della riconoscenza: il mondo, infatti, rinvia al mistero di Dio che lo ha creato e lo sostiene. Se si mette tra parentesi la relazione con Dio, si svuota la natura del suo significato profondo, depauperandola.

## **2. Karl Golser, *Uno stile di vita ecologico*, in *Presbiteri. Rivista di spiritualità pastorale*, QS editrice, n.7/2007, pagg. 545-546**

L'impegno dei cristiani e delle chiese per la 'salvaguardia del creato' è credibile solo se supportato da una corrispondente testimonianza di vita, insomma se i cristiani e le chiese sviluppano e promuovono uno stile di vita orientato ai criteri della sostenibilità e della giustizia sociale.

Il problema non è oggi dato dalla conoscenza adeguata, che abbiamo a disposizione, e neppure risiede nelle corrispondenti prescrizioni a livello ambientale, per quanto anch'esse siano insufficienti e meritevoli di miglioramento. Il problema risiede piuttosto nello iato tra la coscienza ambientale ed i concreti atteggiamenti nei confronti dell'ambiente. Alcune ricerche hanno mostrato che laddove interessi professionali o personali si trovano in conflitto ultimo con la tutela ambientale, si constatano dei meccanismi di rimozione o eliminazione. Spesso ci si orienta maggiormente su ciò che nella vita concreta anche gli altri fanno, spesso sono più decisivi stimoli materiali (come per esempio corrispondenti salari o imposte), ma possono a poco a poco prevalere anche valori immateriali, come una migliore qualità della vita, più tempo per la famiglia, ecc. In ogni caso è importante che i proposti cambiamenti nello stile di vita siano praticamente realizzabili. Importanti ed efficienti sotto il profilo dell'apprendimento si sono dimostrati qui anzitutto dei progetti concreti, in cui gli scolari o i cittadini di un comune, e sicuramente anche i membri di comunità ecclesiali, si sono associati ed hanno allora raggiunto anche risultati misurabili a livello di realizzazione concreta.

Proprio per questo, alla Terza Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu al Forum che tratta il tema della salvaguardia della creazione è stato proposto di concentrarsi sulla questione degli stili di vita responsabili e sostenibili. Nella rispettiva 'scheda di lavoro' si dice: "Attraverso questo tema, il contributo specifico delle chiese al movimento ambientale può essere espresso in modo efficace e comprensibile. Molto spesso la risposta primaria alla crisi ecologica di oggi sottolinea una necessità di crescente efficienza tecnologica. Nell'ottica cristiana, tuttavia, sta diventando sempre più chiaro che le possibili soluzioni dei principali problemi ecologici, quali l'energia, le carenze idriche o la questione della mobilità, richiedono un nuovo orientamento nel nostro stile di vita".

Se le chiese vedono nella responsabilità verso la creazione una delle dimensioni essenziali della loro esistenza, se operano in modo esemplare attraverso un coerente stile di vita, esse diverranno allora attive anche a livello socio-politico, entrando in sinergia con l'impegno profuso da altre forze sociali e culturali.